

CREDITO

Ieri mattina l'assemblea dei soci ha dato il via libera al nuovo assetto della banca corporate, che ora potrà tornare ad essere completamente operativa

Fugatti: «Scelta in un'ottica trentina. La sua esperienza, competenza e conoscenza dell'istituto, sono note a tutti. Gli altri sono nomi legati al mondo della cooperazione»

Mediocredito, il presidente è Mengoni

Entreranno nel nuovo Cda anche Trainotti e Dellasega

CHIARA ZOMER

TRENTO - Sarà l'avvocato **Stefano Mengoni** a guidare Mediocredito Trentino Alto Adige, in un triennio decisivo da molti punti di vista. L'assemblea dei soci, ieri mattina, si è svolta velocemente e senza scossoni. C'erano da fare tre nomi, per uscire dall'impasse in cui la banca corporate era finita dopo la rinuncia dell'ex ministro **Rainer Masera** e dare quindi all'istituto una governance capace di farlo correre come si attende il mondo economico. La scelta spettava alla Provincia di Trento e il presidente **Maurizio Fugatti** ha optato per il nome che più di ogni altro, in queste settimane, era stato evocato dal territorio. Una figura gradita anche ai soci altoatesini ed evidentemente capace di unire in un coro di consenso Confindustria e i sindacati e che, infine, non ha bisogno di alcun rodaggio: questo è il suo terzo mandato nel cda di Mediocredito, Mengoni sa quali sono i dossier da prendere in mano subito, sa come muoversi. Entrano nel Cda anche due vecchie conoscenze del mondo della cooperazione: **Carlo Dellasega**, ex direttore della Cooperazione in epoca **Diego Schelfi**, che siederà nel collegio sindacale in qualità di sindaco effettivo ed **Emiliano Trainotti**, attuale consigliere della Cassa rurale Valagarina (dovrà dimettersi) e già presidente della medesima cassa.

A meno di sorprese dell'ultimo minuto, la partita si è dunque chiusa velocemente abbastanza da non lasciare cicatrici, nonostante sia stata meno scontata di quanto non possa apparire a giochi fatti: la riunione della giunta Fugatti è di ieri mattina, al fotofinish, il che dice molte cose. «L'avvocato Mengoni è una scelta fatta in un'ottica trentina - evidenzia il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** - La sua esperienza, la competenza e la conoscenza dell'istituto sono note a tutti. Per quanto riguarda gli altri due nomi, si tratta di persone legate al mondo della cooperazione». Vero. E se anche attraverso i nomi passa il tentativo di piazza Dante di allacciare un ponte con via Segantini, le due figure scelte dimostrano, una volta in più, una cosa: è soprattutto in Federazione che la giunta a trazione leghista ha scelto di cercare interlocutori. «Sono orgoglioso della fiducia che mi ha accordato l'assemblea dei soci - osserva il neopresidente Mengoni - Il mio impegno nel Cda mi ha portato a conoscere questo istituto e apprezzarne il vertice e il management, compreso il direttore.

Credo molto nel lavoro di squadra. Con questo spirito ho messo a disposizione la mia professionalità, per un progetto di sviluppo del territorio, al servizio di una banca che è a sua volta al servizio dell'impresa».

Ora Mediocredito può ripartire. Certo sullo sfondo restano partite importanti, che passeranno dal nuovo piano strategico. C'è da capire se l'equilibrio tra soci trentini e altoatesini sia davvero sbilanciato verso i secondi. C'è da comprendere cosa vorrà fare Cassa Centrale Banca rispetto al veicolo finanziario Crr Fin (in cui è socia alla pari con Cassa Centrale Raiffeisen) sia riguardo alla presenza tout court in Mediocredito - dopo i nuovi assetti societari sanciti dal patto di sindacato e cristallizzati per i prossimi tre anni. C'è, infine, il nodo più importante: le quote. Il disegno immaginato solo qualche mese fa - con la Regione che cedeva le sue quote alle due Province e con Bolzano che a sua volta "girava" le proprie a Trento - non è più così certo. E non è solo un problema di prezzo. È una questione d'identità della banca. E di controllo. Fugatti ribadiva anche ieri l'importanza di avere «una banca regionale che non ha paura di guardare a sud di Borghetto». Ma l'idea di banca del Nordest sembra piacere poco a nord di Salorno. Il presidente **Arno Kompatscher** sulla vendita delle quote è stato finora sibilino, il che fa immaginare un possibile cambiamento di strategia. Vedremo. E vedremo, in questo quadro, se avranno un ruolo - e quale - cooperazione e Casse Rurali.

Nel frattempo, le prime reazioni sono positive. A partire dalla Uil che, con il segretario **Walter Alotti**, evidenzia la necessità di confermare il direttore Pellizzari, di aumentare il credito erogato in Trentino e ripropone l'idea di una quota di azionariato popolare, «visto anche il disimpegno e disinteresse degli imprenditori trentini, collocati sì in Cda, ma ben lontani dall'investire loro direttamente, o tramite le loro organizzazioni di categoria nel capitale sociale dell'unica banca rimasta in Trentino». Per la consigliera provinciale **Sara Ferrari** (capogruppo Pd), «la scelta dell'avvocato Stefano Mengoni per la presidenza di Mediocredito è un passo importante nella giusta direzione» e si augura che la banca possa essere «sede di dialogo e di collaborazione tra le due comunità autonome di Trento e di Bolzano, attraverso le loro istituzioni provinciali, ma anche attraverso l'autonomia dei rispettivi sistemi di credito cooperativo».



“ Sono orgoglioso della fiducia che mi ha accordato l'assemblea dei soci. Il mio impegno nel Cda mi ha portato a conoscere questo istituto e ad apprezzarne il vertice e il management, compreso il direttore
Stefano Mengoni

”
In foto l'avvocato Stefano Mengoni, da ieri presidente di Mediocredito Trentino Alto Adige. Da 6 anni era nel consiglio d'amministrazione

Nomine. In un anno e mezzo, tutte le gaffe di Fugatti & C. nelle società partecipate e controllate Da Soj a Masera, passando per "Patrimonio" e Trentino Sviluppo

TRENTO - Va bene, Mediocredito problema risolto. Per ora. Però, ecco, non si può dire che la coppia Fugatti e Spinelli sia fortunata quanto a nomine nelle partecipate e/o controllate della Provincia. Nomine, rinomine, decisioni dalla portata diversa, accomunate da un crescendo di gaffe competitive con quelle del compianto Principe Filippo. La più clamorosa - e pure pericolosa per le conseguenze che avrebbe potuto avere - è quella in Trentino Digitale spa. Nel luglio 2019, la giunta, dopo essere riuscita a cacciare anzitempo **Sergio Mancuso** e il cda, insedia alla presidenza della spa di via **Gilli Roberto Soj**, manager della inhouse della Regione Lombardia, Aria, finita all'onore delle cronache per il flop nelle prenotazioni dei vaccini. L'avventura di Soj termina nel peggiore dei modi: a nemmeno un anno dall'incarico, deve lasciare la presidenza in seguito ad una condanna per bancarotta e peculato. Per rimediare e dare un futuro a Trentino Digitale, si ricorre a **Carlo Delladio**, che si mette all'opera e risolve la prima grana: la scelta del direttore generale. Fugatti & C. avevano già optato per **Fulvio Sbroiavacca** della Insies, inhouse della "leghista" Regione Friuli Venezia Giulia. Delladio fa capire che è il caso di puntare su un altro cavallo, e alla fine viene scelto **Mohammed Kussai Shahin**, che arriva

da Lepida e procede a spron battuto per riorganizzare Trentino Digitale. A fine 2019, **Sergio Anzelini** dà le dimissioni anticipate da presidente di Trentino Sviluppo, per diventare amministratore delegato di Fucine Films Solutions, e l'assessore **Achille Spinelli** lo ringrazia pubblicamente. Il giorno dopo ci si accorge della gaffe. Un caso di pantouflage. Non si può andare ad amministrare una società che, da presidente di Trentino Sviluppo, avevi sostenuto con 3,5 milioni di euro per il rilancio: la legge lo vieta, punto. Marcia indietro: Anzelini viene ripescato come presidente. In Patrimonio del Trentino le nomine arrivano nel luglio 2020. **Maurizio Fugatti** sceglie come presidente il suo capo di gabinetto in Regione, **Andrea Maria Villotti**, "direttore emerito" del Milton Friedman Institute nel cui comitato scientifico siedono **Michaela Biancofiore**, **Vittorio Sgarbi**, **Gabriella Carlucci** e l'ex parlamentare **Giacomo Bezzi**. Spinelli piazza invece l'ingegner **Cesare Scotoni**. Il sodalizio dura poco e Scotoni, nel febbraio 2021 si dimette contestando «l'incapacità di pianificare del cda». Mediocredito è l'ultimo atto. Due nomi sbagliati su sei: **Rainer Masera** presidente e **Sergio Toscana** sindaco. Come per Trentino Digitale, c'è solo da sperare che la "seconda scelta" rimetta a posto le cose.
Do. S.

ACQUE MINERALI

La maggioranza del gruppo Cristallina è di Orienta Capital Partners

Idropejo ha un nuovo padrone

MILANO - Idropejo ha un nuovo padrone. Orienta Capital Partners, società specializzata in investimenti in Pmi italiane, ha annunciato ieri la nuova operazione che la porta a detenere attraverso il Club Deal Fonti Italiane srl, la maggioranza assoluta (57,8%) di Cristallina Holding spa, produttore italiano di acque minerali a cui fanno capo i brand Goccia di Carnia e Pejo. C'è stato, negli ultimi anni, un progressivo riassetto del capitale di controllo di Idropejo, che fino al 2014 faceva parte di San Pellegrino-Nestlé. Fu poi la cordata raggruppata in Cristallina Holding spa a rivelare nel 2019 Acqua Pejo e Goccia di Carnia da Avm Private Equity che nel 2014 li aveva rilevati dalla multinazionale Nestlé. Un vorticoso di giri di movimenti societari per avere il controllo della società che gestisce lo stabilimento di Cogolo di Pejo. Il gruppo "Cristallina" era partecipato dal fondo Centurion, con sede a La Valletta (Malta) a sua volta partecipato dal Vaticano. Ad agosto 2019 Fonti Italiane era entrata con una quota di mino-

ranza nel capitale di Cristallina, holding controllata da Avm Gestioni Sgr con un gruppo di investitori privati. Nel frattempo, Banca Ifis ha rilevato il 16,32% del capitale sociale di Cristallina Holding da Centurion Global Fund. Questo è il passato. Oggi, Orienta rinforza il suo impegno in Cristallina attraverso un nuovo investimento, grazie al quale raggiunge la maggioranza assoluta nell'intento di dare un ulteriore impulso ai piani di sviluppo del gruppo delle acque minerali. Investono nell'operazione, oltre a Fonti Italiane, anche primari investitori finanziari ed istituzionali quali Friulia, la Finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, Indigo Capital, Talent Acque, società controllata dal Fondo Talent EuVECA gestito da Avm Gestioni Sgr, e Samuele Pontisso, amministratore delegato del Gruppo Cristallina. Cristallina Holding spa, quindi, unisce due dei principali brand produttori di acque minerali del nord-est Italia: Goccia di Carnia (imbottigliata a Forni Avoltri, Friuli-Venezia Giulia) e Pejo (imbottigliata a Cogolo, ai piedi del

gruppo Ortles-Cevedale). La società operativa è Idropejo spa, che ha come socio unico Chiara spa, che fa capo a Cristallina Holding, la quale distribuisce i propri prodotti - più di 210 milioni di bottiglie all'anno - attraverso la Gdo (grande distribuzione organizzata) ed il canale Horecaa (hotel, ristoranti e catering). Gestendo l'intero processo produttivo con due stabilimenti, il gruppo nel 2020 ha generato circa di 31 milioni di euro di ricavi, con 8 milioni di Ebitda. Idropejo ha quaranta addetti (32 operai e 8 impiegati) e l'ultimo bilancio depositata (2019) registra ricavi in aumento del 3% sul 2018 (da 11,63 a 11,94 milioni di euro), un utile netto di 299.090 euro (692.691 nel 2018) ed un patrimonio netto balzato da 2,7 a 11,26 milioni in seguito alla fusione per incorporazione della controllata Pura srl. Il 2020, ovviamente, ha risentito del crollo del canale Horecaa, causa lo stop imposto dalla pandemia, ragione per cui anche Idropejo ha dovuto rivedere il piano investimenti programmato. **Mario Gardini**, presidente di

Orienta Capital Partners, ha commentato: «Con questo nuovo assetto di capitale - in cui noi dettiamo la maggioranza, affiancati da primari investitori con cui abbiamo già collaborato - il nostro focus si concentrerà sull'accelerazione della crescita e dello sviluppo di Cristallina. In questi anni il Gruppo ha già dimostrato la capacità di perseguire gli obiettivi del piano industriale, integrando con efficacia prodotti e brand di ottima qualità e intendiamo sviluppare queste potenzialità anche grazie ad acquisizioni con l'obiettivo di allargare e diversificare l'offerta ed i mercati e canali di riferimento». **Samuele Pontisso**, ad di Cristallina, ha dichiarato: «Siamo molto soddisfatti del nuovo e accresciuto impegno di Orienta Capital Partners con Cristallina: grazie ai nuovi investimenti, i nostri stabilimenti aumenteranno la capacità produttiva di acque minerali per la salute ed il benessere. Siamo pronti a raggiungere nuovi traguardi». I soci di Orienta sono **Augusto Balestra**, **Giancarlo Galeone**, **Mario Gardini**, **Sergio Serra** e **Lorenzo Isolabella**.



Lo stabilimento di Cogolo dell'acqua Pejo